

COMUNE DI PATERNO'

PROVINCIA DI CATANIA

SCHEMA DI REGOLAMENTO DEL DECORO URBANO ED EDILIZIO

0 - PREMESSA

Il presente Regolamento del Decoro Urbano ed Edilizio del centro storico di Paternò pone indicazioni valide in materia di decoro pubblico, ad integrazione delle norme vigenti del Regolamento Edilizio Comunale.

In particolare, il presente regolamento del decoro è segnatamente riferibile ai fronti esterni e piani verticali fruibili dal suolo pubblico, per il trattamento di intonaci, elementi architettonici e decorativi, coloriture e tinteggiature, la normativa è altresì cogente nell'applicazione del Bando Pubblico per l'assegnazione di contributi per il recupero delle facciate del centro storico di Paternò, di cui alla delibera C.C. n..... del.....

La validità delle norme contenute nel presente piano è limitata alla perimetrazione dell'area di intervento ovvero zona "A" e zona "B0" del P.R.G. vigente.

La presente normativa, in collegamento con il nuovo P.R.G. del Comune di Paternò costituisce per le superfici di facciata parte aggiuntiva integrata alle "Norme Tecniche di Attuazione" ed al R.E.C. del nuovo P.R.G. sugli edifici esistenti

Le norme suddette delineano i criteri operativi e le prescrizioni da osservare per quanto concerne intonaci, elementi architettonici e decorativi di facciata, coloriture e tinteggiature, con interventi di prevenzione e salvaguardia e valorizzazione (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo).

La presente normativa, fa riferimento al sistema di catalogazione relativo alla tav. 9 del P.R.G. in conformità alla classificazione dell'ambiente urbano.

La presente normativa si applica in forma diretta per gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo di fronti edilizi e piani verticali, compresi nell'area oggetto di intervento. Per le categorie di intervento non consentite dalle N.T.A. annesse al P.R.G. vigente al fine del rilascio delle autorizzazioni si rende necessaria l'approvazione di un P.P.R. ex L. 457/1978.

Nel presente Regolamento secondo quanto indicato nella classificazione particolareggiata degli interventi ciascun intervento deve essere autorizzato nelle forme stabilite dalle N.T.A. dal R.E.C., nonché dalle normative vigenti.

Gli interventi di manutenzione straordinaria, di risanamento conservativo e restauro per il recupero delle superfici di facciata sono comunque subordinati all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'A.C.

I proprietari degli edifici vincolati ai sensi della L. 1089/39 dovranno per qualsiasi lavoro di facciata, nessuno escluso, ottenere preventivamente il relativo N.O., secondo le competenze, da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici.

Negli immobili non ricadenti tra quelli vincolati ai sensi della L. 1089/39 sono altresì obbligatoriamente oggetto di segnalazione alla competente Soprintendenza gli interventi che interessano elementi decorativi e/o pittorici di riconoscibile valore storico documentale (targhe, stemmi ed incisioni, fregi pittorici e/o graffiti).

Gli interventi inerenti alle superfici di facciata per le parti omogenee di cui al presente Regolamento, devono essere obbligatoriamente comunicati all'Ufficio Tecnico Comunale di competenza; pertanto tutti i lavori suddetti, oggetto di comunicazione o autorizzazione, sono eseguibili solo se rispondenti ai requisiti richiesti dal presente

regolamento, subordinati alle verifiche di controllo e soggetti all'applicazione di eventuali sanzioni.

In ragione del preminente interesse pubblico del decoro urbano per gli interventi oggetto di autorizzazione o concessione, nell'ambito dell'area del centro storico di Paternò, è necessario acquisire il parere consultivo della Commissione Edilizia, in particolare "sul valore formale e funzionale dell'opera progettata, sul suo decoro in rapporto al rispetto dei valori ambientali e dei materiali impiegati".

Art.1 - GENERALITA'

Il regolamento del decoro urbano definisce, attraverso un insieme di principi generali e di regole puntuali, un "codice di comportamento", al fine di stabilire i tipi e le modalità di intervento sui piani verticali degli edifici, sugli elementi decorativi, costruttivi, tipologici, e in genere sul decoro urbano.

Il presente regolamento, nella trattazione sulle coloriture nelle more della redazione del Piano del Colore del centro storico, fissa i criteri generali per la scelta delle tinte sulla base di valutazioni morfologiche delle facciate al fine di garantire "la tutela dei colori storici" cercando di vietare le scelte delle tinte estranee o poco adatte alla morfologia dei prospetti.

Art.2 - DISPOSIZIONI GENERALI

Ai fini di interesse generale e di pubblico servizio, l'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà d'uso dei fronti e delle facciate di edifici prospettanti sul suolo pubblico, ivi comprese le strade private aperte al pubblico transito. In particolare vi potranno essere affissi o installati, in via definitiva o provvisoria: conduttori elettrici, mensole, corpi illuminanti, cassette ecc., con le relative apparecchiature di amarro e sostegno, della pubblica illuminazione o di servizi telematici; inoltre segnaletica stradale, targhe e lastre di toponomastica viaria, cartelli segnaletici anche pubblicitari. La tipologia dei materiali e l'ubicazione delle installazioni potranno essere regolamentate in funzione del presente regolamento e del regolamento degli Impianti pubblicitari. I lavori relativi potranno essere eseguiti direttamente per conto dell'Amministrazione Comunale o tramite terzi che debbano adempiere ad obblighi verso l'Amministrazione medesima."

I fronti degli edifici che prospettano su vie e spazi pubblici e su vie private o sono comunque da questi visibili, debbono soddisfare le esigenze del decoro urbano, tanto per la corretta armonia delle linee architettoniche (contorni delle aperture, fasce marcapiano, ecc.) quanto per i materiali ed i colori impiegati nelle opere di decorazione.

Ogni proprietario ha l'obbligo di mantenere il proprio edificio e tutte le sue parti in stato di normale conservazione, non solo per quanto attiene la sicurezza ma anche per ciò che concerne l'estetica, il decoro, l'igiene.

Il proprietario ha l'obbligo di eseguire i lavori di riparazione, di ripristino, d'intonacatura e di ritinteggiatura delle facciate delle case, deteriorate dal tempo e dalle intemperie.

Se le condizioni delle facciate, visibili in tutto od in parte da spazi pubblici, sono tanto indecorose da deturpare l'ambiente, il Sindaco, a suo insindacabile giudizio e sentita la Commissione Edilizia, ha la facoltà di ordinare al proprietario i necessari lavori di ripristino, fissando un congruo termine di tempo, trascorso inutilmente il quale farà eseguire d'ufficio i necessari lavori, recuperando poi le somme nei modi previsti dalla legge.

I fabbricati di nuova costruzione o soggetti a ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo debbono armonizzarsi con gli edifici circostanti, particolarmente con quelli di notevole importanza artistica, avuto riguardo delle caratteristiche dell'abitato e

dell'ambiente urbano cui essi vengono ad inserirsi. Quando si tratti di edifici che costituiscono fondali di vie o di piazze per i quali sorga la necessità di assicurare armoniche prospettive, la CEC ha la facoltà di prescrivere opportune linee architettoniche e forme decorative, e dare direttive intese ad ottenere determinati inquadramenti architettonici od effetti prospettici.

Sono salvaguardati, tutti gli arredi o manufatti di interesse storico o testimoniale quali cippi, portali, monumenti, lapidi storiche, altarini, giardini storici o di valore documentario.

Art. 3 - NORME COMUNI

Sistema delle bucatore nelle facciate.

Nelle facciate prospicienti spazi pubblici di edifici avente valore storico non è possibile alterare nelle forme, nelle dimensioni e nei materiali le bucatore esistenti.

Porte, portoni e finestre.

Costituendo elemento essenziale dell'immagine degli edifici, gli interventi su porte e portoni e finestre devono presupporre una particolare attenzione, poiché obiettivo principale è la salvaguardia dei medesimi.

Infissi.

I serramenti dei piani terra prospettanti su vie, spazi pubblici dovranno aprirsi verso l'interno e non presentare, aperti o chiusi, alcuna sporgenza fuori dalle linee di proprietà.

Gli infissi esterni dovranno essere congruenti con le caratteristiche architettoniche dell'edificio, verniciati nei colori tradizionali della zona. Sono esclusi i telai – finestra metallici di tipo anodizzato o inossidabile e sono ammessi telai in ferro o alluminio preverniciato o altro materiale di colore tipico della tradizione paternese da concordarsi con l'Ufficio Urbanistica dell'Amministrazione Comunale.

Balconi, elementi aggettanti.

I balconi tradizionali originari sono costituiti da lastre di pietra viva, liscia o lavorata, sorrette da mensole il cui numero varia a seconda della lunghezza del balcone, da cornici da pietra o intonaco. Gli stessi non possono essere eliminati.

Tutti gli elementi di ferro battuto di rifinitura delle facciate costituiscono fattore essenziale dell'immagine degli edifici, pertanto si dovrà porre particolare attenzione alla massima salvaguardia degli stessi.

Grate, ringhiere, cancelli, stemmi, ferri battuti

Le ringhiere in ghisa vanno categoricamente conservate. Non è ammesso rimuovere elementi tradizionali quali grate fisse di finestre, ringhiere, cancelli, roste di sopra-luce e i piccoli elementi d'arredo come ferma imposte, anelli, porte standardi, ecc. per i quali è consentita la sola manutenzione, o in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, forme, e colori.

Rivestimento di facciata.

Nel restauro di facciata è fatto obbligo evidenziare e restaurare, nonché ripristinare, gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo o fittile in origine a vista come: cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi, mensole dei balconi, bugnati e le decorazioni plastiche a carattere religioso alloggiate nelle facciate in nicchie o edicole.

Non è consentito di norma ridurre a faccia vista edifici che si presentano attualmente intonacati, mentre in presenza d'edifici con assenza totale d'intonaco, ossia le strutture murarie in pietra (paramenti a vista e raso pietra) se costituiscono elementi architettonici pregevoli devono essere conservate evitando intonacature. E' sempre obbligatorio, nel caso di ripristino totale dell'intonaco, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia, sebbene di proprietà diverse, visibili dalla pubblica via, compresi le parti delle canne fumarie e dei comignoli.

Basamenti, cantonali, lesene e cornicioni.

Gli elementi tradizionali, di cui al presente articolo, generalmente in pietra lavica o pietra bianca, o intonaco trattato od imitazione del materiale tradizionale, vanno recuperati eliminando ogni eventuale strato di intonaco o altri rivestimenti posticci e riportati a faccia vista.

Ogni eventuale rivestimento aggiunto successivamente deve essere rimosso riportando alla luce quello originario.

Non è consentito l'uso di mattonelle di ceramica, vetro, plastica, od altro materiale non tradizionale.

Intonaci

Tutti i rifacimenti totali o parziali degli intonaci dovranno essere realizzati con materiali e tecniche della tradizione locale con divieto d'uso di intonaci con rivestimenti plastici di qualsiasi genere.

In caso di restauro della facciata è obbligatorio l'intervento di rimozione dei rivestimenti di marmo, ceramiche o altro materiale non originale, per evitare incongruenze morfo - architettoniche formali dell'omogeneità della facciata inserita nel contesto urbano.

Coloriture.

Tutti i prospetti intonacati degli edifici, compresi quelli laterali ed interni e quelli emergenti dalle coperture e le canne fumarie intonacate vanno tinteggiati. Tutti i lati di un edificio che prospettano su strade e/o piazze o che siano visibili dallo spazio pubblico devono avere lo stesso trattamento.

La colorazione delle facciate di edifici a più piani frazionati in diverse proprietà, oltre a seguire un partito architettonico unitario, deve essere eseguita in unica soluzione.

Nel caso di ripresa parziale di intonaci su porzioni di facciate, sono consentiti interventi di recupero a condizione che la colorazione finale sia estesa a tutte le fasce di piano interessate dall'intervento, al fine di preservare l'omogeneità dell'intera facciata.

Non è consentito l'uso di tinte a base di resine sintetiche (idropitture, pitture plastiche) e pitture lavabili per il loro cromatismo poco adatto alle coloriture delle antiche costruzioni e per il fatto che non permettono una naturale traspirazione delle murature.

La proposta di progetto di ritinteggiatura dovrà essere presentata da proprietari con la consegna del presente materiale: progetto esecutivo, compreso di bozzetti a colori dettagliati con indicazioni sulla distribuzione delle tinte sul fronte; relazione scritta dei prodotti utilizzati: intonaci, tinte, smalti, che verranno utilizzati nell'intervento e loro modalità di applicazione. campione dei colori di progetto, preparato su supporto idoneo.

Coperture.

Le coperture e i volumi da esse sporgenti (comignoli, abbaini, ecc.) devono essere considerati elementi architettonici dell'edificio, in quanto concorrenti alla valutazione estetica della costruzione, pertanto la loro realizzazione deve rispondere a precise previsioni di progetto mediante il coordinamento dei diversi elementi e materiali.

Lucernai, abbaini e antenne televisive

E' ammessa la realizzazione di finestre in falda per garantire un'illuminazione diretta e complementare degli ambienti interni in vetro trasparente o opaco.

Sistemazione degli impianti tecnologici privati.

Tutte le installazioni di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico della facciata.

L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni, cassette postali, deve avvenire preferibilmente negli sguinci del vano porta, ovvero ai fianchi dell'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici.

Non sono ammessi campanelli multipli, pertanto nel caso di più appartamenti i campanelli dovranno essere ordinati in un'unica pulsantiera.

Art.4 - PARERE PREVENTIVO

L'avente titolo a richiedere la concessione o l'autorizzazione edilizia, prima della presentazione della domanda può richiedere al Dirigente dell'Ufficio Urbanistica un parere preventivo della Commissione Edilizia su un progetto preliminare, qualora l'opera edilizia assuma rilevanza per le caratteristiche compositive e dimensionali, la consistenza e la localizzazione.

Il progetto preliminare deve comprendere tutti quegli elementi ed elaborati necessari per una valutazione completa degli aspetti sui quali deve esprimersi la Commissione Edilizia. Alla richiesta va inoltre allegata una dichiarazione firmata dal progettista attestante che il progetto preliminare è conforme alle norme tecniche di attuazione del P.R.G. e del Regolamento Edilizio e che rispetta le norme di sicurezza e sanitarie vigenti.

Gli uffici comunali esperita l'istruttoria tecnica e verificata la sottoscrizione degli elaborati da un tecnico regolarmente iscritto all'Ordine o Collegio professionale, trasmettono il progetto preliminare alla Commissione Edilizia.

La Commissione Edilizia esprime, su un progetto preliminare, le proprie valutazioni in merito agli aspetti formali, architettonici e di inserimento nel contesto urbano, ambientale e paesaggistico dell'opera edilizia da eseguire, fornendo eventuali indicazioni o prescrizioni per la redazione del progetto definitivo.

Il parere preventivo, se favorevole, vincola il parere definitivo della Commissione Edilizia in sede di esame del progetto definitivo, fatti salvi i pronunciamenti di altri Organi interessati ai sensi delle normative vigenti.

Art. 5 - Interventi Consentiti negli edifici denominati "Emergenze architettonico-ambientali".

5.1.0 - Sistema delle bucatore nelle facciate.

Nelle facciate prospicienti spazi pubblici di edifici avente valore storico non è possibile alterare nelle forme, nelle dimensioni e nei materiali le bucatore esistenti.

Nel caso in cui il carattere formale delle facciate è stato compromesso dall'alterazione originale delle bucatore (forma, dimensione, eliminazione, o aggiunta) è fatto obbligo ripristinare le bucatore originarie.

Nelle facciate non prospicienti spazi pubblici e nei cortili interni sono possibili modesti interventi di modifica delle bucatore per esigenze igienico funzionali semprechè non alterino le caratteristiche morfologiche della facciata.

5.1.1 - Porte, portoni e finestre.

Nelle aperture storicizzate, non potranno essere sostituiti o eliminati i portoni di chiusura degli ingressi (abitazioni o fondi) con altri di diversa forma, vanno rispettati gli elementi architettonici, decorativi ed i materiali originari del sito.

I portoni possono essere realizzati in pietra o intonaco; ad architrave semplice o con archivolto.

Può essere previsto, l'allargamento dei vani porta, portoni e finestre nelle facciate non prospicienti spazi pubblici e l'intervento deve comunque rispettare il modello originale e le tecnologie di costruzione tradizionali.

Le nuove aperture vanno valutate secondo necessità; i tipi si dovranno rifare a modelli in armonia con quelli già presenti.

La realizzazione delle nuove bucatore, laddove consentito, è subordinato all'assetto architettonico – compositivo della facciata, per questi vanno rispettati: allineamento delle fasce d'interpiano e delle bucatore.

Per quanto riguarda i davanzali, questi possono essere sostituiti, nei casi di deterioramento, con forme consone all'analisi morfologica di facciata e con gli stessi materiali originali preesistenti.

5.1.2 – Infissi.

Gli infissi originali utilizzati con legno, in caso di deterioramento, devono essere sostituiti con nuovi infissi dello stesso materiale e forma, tenendo conto delle caratteristiche tradizionali.

Sono vietati gli infissi in alluminio anodizzato e l'uso di serrande avvolgibili, in plastica e/o altro materiale.

Gli infissi in legno, ove è necessario, possono essere sostituiti con quelli in ferro tintecciato con colore tradizionale limitatamente alle aperture dei piani terra (garages, magazzini).

Tutti gli infissi appartenenti a facciate aventi unità edilizia – formale dovranno essere d'eguale materiale ed identica fattura e dovranno essere tutti colorati con la stessa tinta e tonalità.

E' escluso l'uso di saracinesche metalliche, per le vetrine dovranno avere maglie trasparenti.

5.1.3 – Balconi, elementi aggettanti.

In caso di degrado di alcuni elementi, questi dovranno essere, consolidati, altrimenti sostituiti con altri simili di eguale materiale, forma e colore.

La quota d'imposta dei balconi ed i suoi allineamenti in facciata non possono essere alterati, anche quando all'interno delle abitazioni sono previsti cambiamenti della quota di calpestio. La chiusura anche parziale dei balconi per la realizzazione di piccole verande, sebbene costruite con materiali leggeri e trasparenti a struttura mobile poste su spazi prospettanti vie o piazze pubbliche, non sono consentite.

Negli interventi di rifacimento di interi balconi completamente deteriorati, o alterati si deve fare riferimento ai modelli originari.

Le parti in pietra vanno pulite e riportate a vista, eventuali rivestimenti con materiale improprio, aggiunto successivamente, deve essere rimosso riportando alla luce quello originario.

Per particolari architettonici di scarso pregio può essere prevista l'integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce e polvere di gesso.

5.1.4 – Grate, ringhiere, cancelli, stemmi, ferri battuti.

Le tipologie di ringhiere più usate nel centro storico sono in ferro e in ghisa di tipo lineare, semplice o lavorato le ringhiere storicamente usate sono in ferro e in ghisa:

Le ringhiere di ferro generalmente costituite da due piattine orizzontali parallele, collegate da paletti a sezione rettangolare e da tondini ritmati a passo regolare; nella forma più semplice l'assemblaggio di questi elementi costituisce già la ringhiera finita, nelle forme più elaborate i tondini sono inframmezzati da decorazioni di ferro battuto o da motivi decorativi formanti un unico pannello; il motivo decorativo della ringhiera deve essere mantenuto per tutta la facciata o per la fascia di piano, nel caso in cui le ringhiere differiscono da piano a piano.

I parapetti in balaustra lapidea con colonnine semplici sono presenti in pochi edifici di particolare interesse architettonico e pertanto vanno conservate; nei casi d'eccessivo deterioramento dei singoli elementi i sono sostituiti con altri dello stesso materiale e della stessa forma.

Non è consentito l'uso di ringhiere che differiscono da modelli tradizionali, per la sostituzione delle ringhiere vanno utilizzate quelle tradizionali.

Sono da escludere le ringhiere di alluminio o quelle composte da pannelli di vetro e comunque non coerenti con le caratteristiche storico – paesaggistiche dei luoghi.

5.1.5 – Rivestimento di facciata.

Gli elementi architettonico – decorativi (portali, zoccolature, finto bugnato, cornici, ecc.) prevalentemente in pietra lavica, pietra bianca o a intonaco trattato ad imitazione del materiale naturale, vanno ripristinati secondo i sistemi e tecniche tradizionali.

L'intervento sugli elementi sopra descritti dovrà mirare al riassetto formale del linguaggio architettonico della facciata, consistenti in pulitura, restauro ed eventuale sostituzione delle parti danneggiate.

E' vietato intonacare o tinteggiare, le pietre naturali o le parti ad intonaco trattato ad imitazione del materiale naturale, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.

Qualunque rivestimento degli elementi architettonico – decorativi eseguito con materiale non conforme alle caratteristiche tipologiche decorative originarie (intonaco plastico, rivestimento in lamine o materiali analoghi, rivestimenti di marmo, ceramica, ecc.), va sostituito al momento della richiesta di restauro della facciata con i materiali consigliati di cui alla normativa del presente regolamento.

5.1.6 – Basamenti, cantonali, lesene e cornicioni.

Il basamento di un edificio è rappresentato dalla fascia orizzontale di attacco a terra della costruzione che la percorre perimetralmente.

Il cantonale è la parte d'angolo della costruzione, generalmente in pietra squadrata a faccia vista, che, architettonicamente e strutturalmente conclude le murature.

Le lesene sono elementi verticali a sezione piatta o semicircolare, solitamente decorati, che si collegano alle cornici dell'edificio.

I cornicioni sono degli elementi a fascia orizzontale che definiscono superiormente la conclusione del prospetto principale percorrendolo per tutta la sua lunghezza.

L'operazione di recupero del basamento e degli altri elementi formali di cui al presente articolo può riguardare gli aspetti statici, di isolamento dagli agenti atmosferici e tutte le cause che ne possano compromettere l'integrità, secondo tecniche e sistemi a carattere conservativo. Le parti mancanti o degradate devono essere integrate e quelle in cattive condizioni sostituite con altre dello stesso materiale e forma.

5.1.7 - Intonaci

Sono consentiti i seguenti interventi:

Tecnologia tradizionale: con calce e sabbia, inerti (polvere di marmo, ecc.); con eventuale presenza di pigmenti (terre naturali o pigmenti idrorepellenti).

Con calce idraulica naturale e sabbia, ecc.

Con calce idraulica, sabbia e cariche di tipo idraulico, ecc.

Tecnologia moderna

Oltre all'impiego delle tecnologie tradizionali gli intonaci sono con malta bastarda e sabbia (per gli elementi decorativi ad imitazione di materiali lapidei); ai silicati di potassio e cariche minerali, ecc.

Tecnologia recente

Ulteriori sistemi applicativi sono derivati dall'uso di: intonaco premiscelato a basso contenuto di resine sintetiche; intonaco premiscelato a medio contenuto di resine sintetiche

Una particolare categoria è quella degli intonaci pigmentati, che si integra ai sistemi tradizionali di tinteggiatura costituendo, eventualmente senza richiedere ulteriori coloriture e con la tecnica di stesura a frattazzo, direttamente finitura per le superfici di facciata.

La salvaguardia della tecnologia applicativa tradizionale è quindi affidata al rispetto delle metodologie nell'impiego del legante calce, impiegato nelle diverse concentrazioni, degli stessi inerti e delle cariche minerali che conferiscono proprietà meccaniche e

contribuiscono in maniera sostanziale alla qualità estetica e materica richiesta al rivestimento.

Gli interventi di parziale ripristino e/o integrazioni di parti lacunose di intonaco dovranno essere condotti con impiego di materiali con caratteristiche analoghe a quelli esistenti, rispettandone la granulometria e la tecnica di rifinitura. Regolando l'impiego degli inerti che formano le cariche possono realizzarsi con il legante calce molteplici malte e particolari effetti; per tali ragioni, nel rispetto degli elementi compositivi ed architettonici originari, le superfici di facciata devono essere unitariamente ed organicamente trattate nelle varie parti per l'intero sviluppo dei fronti edilizi.

In casi particolari qualora l'edificio sia privo di zoccolatura in pietra, l'intonaco deve essere steso fino alla quota del piano stradale.

5.1.8 - Coloriture

In presenza d'edifici accorpatisi, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, nelle parti mancanti il colore dovrà essere riproposto sulla base dei seguenti criteri:

Quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile dall'esterno con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diverse altezze dei fabbricati ecc. s'interverrà da norma con dei colori distinti (eterogeneità - morfologica) sebbene i corpi di fabbricato risultano essere di un'unica proprietà.

Quando al contrario l'edificio risulta disaggregato o meglio frazionato in termini di proprietà ma conserva inequivocabilmente elementi morfologici omogenei, la valutazione cromatica va intesa in senso unitario per garantire la continuità morfologica dell'insieme.

Nel caso d'edifici con facciate caratterizzate da elementi architettonici e/o decorativi, i trattamenti di coloritura dovranno essere eseguiti mantenendo una differenza di tono tra il fondo facciata e gli elementi indicati.

I fronti degli edifici, compresi i muri ciechi che prospettano su vie e spazi pubblici e su vie private, oppure sono comunque da questi visibili, devono soddisfare le esigenze del decoro architettonico, tanto per la corretta armonia delle linee architettoniche (contorni delle aperture, fascia marcapiano ecc.) quanto per i materiali ed i colori impiegati nelle opere di decorazione.

Le tinteggiature su intonaci preesistenti dovranno essere eseguite, di norma, con tecniche tradizionali.

E' consentito l'uso d'intonaci colorati (intonaco pigmentato).

Nel caso di edifici che non presentano preesistenze cromatiche, le tinte devono essere scelte fra quelle tradizionali presenti nell'area Jonico-Etna, tenendo conto dell'evoluzione storica dell'edificio e del contesto della via e/o piazza in cui esso è inserito, la scelta delle tinte deve accordarsi con la tonalità dei fronti edilizi del contesto.

Quando la facciata nel suo stato attuale risulta essere alterata nei colori o nei materiali, l'intervento tenderà a ripristinare la coloritura originaria attraverso ricerche anche sommarie da farsi in loco (il colore originario può essere a volte visibile sotto gli strati di coloriture successive, o in quelle parti di facciata più protette dagli agenti atmosferici).

Tutti gli interventi inerenti il riassetto dei fronti esterni degli edifici verso strade, vicoli, piazze, cortili, portici, muri di cinta, sono soggetti a regolare domanda di autorizzazione. Tale domanda, indirizzata al Sindaco, dovrà essere inviata prima di qualsiasi intervento inerente la tinteggiatura e dovrà essere accompagnata da un numero di foto a colori, sufficiente a comprenderne la situazione dell'edificio, oggetto della domanda e del suo immediato intorno.

Nella scelta dei colori da assegnare agli edifici si opererà come segue:

per gli edifici con preesistenze cromatiche accertate, andranno riproposte le tinte conformi al rilievo; nei casi in cui gli edifici non presentino preesistenze cromatiche conformi alla tradizione, per il colore di progetto si farà riferimento agli abbinamenti decorativo - cromatici all'interno di uno stesso fronte ed agli accostamenti cromatici rilevati nei fronti

stradali e che risultano tipici della tradizione. Per gli edifici che presentino particolare valore cromatico decorativo, si prescrive la conservazione con eventuale integrazione delle tinteggiature e delle partiture decorative con materiali e tecniche tradizionali.

Per la verniciatura degli infissi, dei sistemi oscuranti (persiane, avvolgibili, ecc.) e delle opere in ferro, si definiranno i colori scegliendoli esclusivamente tra quelli delle gamme cromatiche tradizionali in accordo con i tinteggi e la tipologia di facciata. Il colore di tali elementi dovrà essere assolutamente unificato per ciascun fronte.

È vietato tinteggiare paramenti lapidei o in cotto a vista, i quali andranno ripuliti o ripristinati quando necessario.

È fatto obbligo procedendo alla tinteggiatura dell'edificio di dare idonea sistemazione alle canalizzazioni o impianti eventualmente presenti in facciata: rimuovendo tutte quelle parti di impianti non più in uso comprese le vecchie mensole o staffe delle linee elettriche o telefoniche.

5.1.9 – Coperture.

E' consentito il ripristino del manto di copertura a condizione che le quote relative ai tetti non superino i valori rilevati esistenti mantenendo inalterate:

la pendenza originaria del tetto;

la linea di colmo (la linea di colmo potrà essere variata solo per permettere la posa in opera dei manti di copertura tradizionali);

l'orditura tipologica – strutturale (tetto a due falde, tetto a padiglione, tetto composito);

la quota d'imposta del tetto alla linea di gronda;

il tipo di manto di copertura tradizionale (coppi alla siciliana).

Il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre la tipologia esistente nei modi e nelle tecniche tradizionali: l'uso esclusivo del coppo siciliano impiegato con la disposizione di coppi composta da filari concavi e convessi alternati.

Non è consentita la realizzazione di manti di librocemento, copertura in tegole marsigliesi, di cemento, in pietra, in lamiera, in materiali plastici o altri diversi da quelli tradizionali.

E' ammessa la riutilizzazione dei coppi esistenti, alternata con l'inserimento di nuovi a sostituzione del materiale non recuperabile.

Gli aggetti delle coperture dovranno essere ripristinati con materiali e caratteri consoni (misura della sporgenza, forma degli elementi, colore).

Gli aggetti di gronda in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, devono in prima istanza essere trattati con criteri di restauro conservativo; se ciò non fosse possibile possono essere ricostruite seguendo le forme, l'aggetto e le tecniche costruttive tradizionali.

Per le mensole e le cornici di gronda in pietra è ammessa la sostituzione parziale con nuovi elementi lapidei della stessa forma, dello stesso materiale e della stessa colorazione.

Le cornici modanate in intonaco possono essere consolidate, le eventuali parti mancanti devono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente per ingredienti, composizione e cromatismo servendosi di un apposita modinatura con profilo di tutto eguale a quello esistente, nel caso in cui presentino particolari caratteristiche decorative.

I canali di gronda e i pluviali dovranno essere realizzati con materiale consono alla tradizione del luogo, si esclude l'uso del materiale plastico; in particolare i pluviali nella parte inferiore dovranno essere realizzati preferibilmente in ghisa.

I canali e i pluviali dovranno avere preferibilmente una sezione circolare. Il posizionamento dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione all'importanza dell'edificio e alla partitura compositiva della facciata

La parte terminale del pluviale dev'essere raccordata, laddove esistente, alla fognatura comunale e ove non presente la fognatura comunale, sotto il marciapiede con scarico sulla pavimentazione carrabile.

In caso di nuovo posizionamento, le canne fumarie devono, per quanto è possibile essere collocate ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

Non è ammesso costruire canne da fumo applicate alle parti visibili dello spazio pubblico, salvo i casi in cui è impossibile realizzarle nelle zone previste (dimostrabili).

5.1.10 - Lucernai e abbaini, antenne televisive.

Non è consentita la costruzione di abbaini, sono consentite le finestre di luce a tetto pari a 1/10 della superficie di tetto coperta.

E' ammesso l'utilizzo dei sotto tetti ai fini abitativi, laddove presentino idonee caratteristiche igienico – sanitarie, sono fatte salve le altre normative in materia.

Non è consentito l'uso di superfici a specchio.

Le antenne televisive in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici a distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

Non sono ammesse le installazioni su balconi o terrazze non di copertura. E' consigliabile

l'installazione dell'antenna televisiva sulla falda interna quindi non sulla falda prospiciente sulla pubblica via.

Non è ammesso installare impianti (pannelli solari e impianti tecnologici in genere) sulle falde delle coperture degli edifici che risultino visibili da pubbliche vie o piazze, eventuali deroghe potranno consentirsi per ragione di interesse pubblico su specifica disposizione del Sindaco.

5.1.11 – Sistemazione degli impianti tecnologici privati

Le apparecchiature per la comunicazione, dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio o materiali plastici (si consiglia l'uso dell'ottone o del bronzo).

E' infine vietata l'installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico in facciata o sui balconi.

E' tollerata, solo nel caso che essi siano mimetizzati, quanto l'immagine storica lo permetta, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine ed in ogni caso, l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno e non all'esterno.

Sono altresì vietate sulla facciata prospiciente la pubblica via, prese d'aria per i camini o caldaie, nonché fori per l'esalazione dei fumi e i fili della rete televisiva.

I contatori (gas, acqua, ecc.) devono trovare alloggio in un apposito luogo all'interno dell'edificio, se ciò non fosse possibile, è consentita l'installazione in facciata in apposite nicchie ordinatamente allineate e opportunamente occultate da una chiusura, a filo facciata che deve essere dipinta dello stesso colore della facciata o della zoccolatura o degli infissi a seconda della posizione.

5.1.12 - Murature

Per gli edifici con tipologia strutturale in muratura composta da conci di pietra squadri o da mattoni a faccia vista non è consentita la modifica del sistema strutturale, dopo l'eventuale consolidamento, se questo è necessario l'intervento deve anche prevedere la sostituzione delle parti mancanti o deteriorate; l'eliminazione degli elementi strutturali e non conformi con essa.

E' ammesso il consolidamento con tecniche costruttive che non stravolgano i principi morfo – strutturali degli edifici.

Tutte le parti in pietra e gli elementi decorativi come architravi, cornici, paraste, non devono essere rivestite da intonaco.

Le murature di materiale differente dalla pietra a faccia vista, vanno rivestite con intonaco, rispettando i colori ed i toni tradizionali.

Le murature in terracotta, se mancante, deve essere sostituita, ripulita da eventuali intonaci e successivamente protetta con adeguate sostanze che facciano respirare la muratura ed il suo rivestimento.

Le murature semplicemente intonacate, se in cattive condizioni, devono essere ripristinate o rifatte integralmente eliminando ogni strato di intonaco e ricostruendo successivamente quello nuovo.

Per quelle particolari murature costituite da intonaco con partito decorativo modanato originario, questo deve essere ricostruito con lo stesso materiale e colore.

Art.6 - Interventi Consentiti negli edifici denominati "Significativi".

6.1.0 - Sistema delle bucatore nelle facciate.

Nelle facciate prospicienti spazi pubblici sono possibili modesti interventi di modifica delle bucatore per esigenze igienico funzionali semprechè non alterino le caratteristiche morfologiche della facciata.

Nel caso in cui il carattere formale delle facciate prospicienti spazi pubblici è stato compromesso dall'alterazione originale delle bucatore (forma, dimensione, eliminazione, o aggiunta) è fatto obbligo ripristinare le bucatore originarie.

Nel caso di ampliamenti, le bucatore dovranno riprendere e rispettare l'assetto compositivo architettonico preesistente.

6.1.1 - Porte, portoni e finestre.

Ogni intervento di recupero deve rispettare gli elementi architettonici, decorativi ed i materiali originari del sito.

I portoni possono essere realizzati in pietra o intonaco; ad architrave semplice o con archivolto.

Può essere previsto, l'allargamento dei vani porta, portoni e finestre nelle facciate prospicienti spazi pubblici. L'intervento deve comunque rispettare il modello originale e le tecnologie di costruzione tradizionali. I tipi si dovranno rifare a modelli in armonia con quelli già presenti.

La realizzazione delle nuove bucatore, laddove è consentito, è subordinato all'assetto architettonico – compositivo della facciata, per questi vanno rispettati: allineamento delle fasce d'interpiano e delle bucatore.

Per quanto riguarda i davanzali, questi possono essere sostituiti, nei casi di deterioramento, con forme consone all'analisi morfologica di facciata e con gli stessi materiali originali preesistenti.

6.1.2 – Infissi.

Gli infissi originali realizzati in legno, in caso di deterioramento, devono essere sostituiti con nuovi infissi dello stesso materiale e forma, tenendo conto delle caratteristiche tradizionali.

Sono vietati gli infissi in alluminio anodizzato e l'uso di serrande avvolgibili.

Gli infissi in legno, ove è necessario, possono essere sostituiti con quelli in ferro tintecciato o alluminio preverniciato con colore tradizionale limitatamente alle aperture dei piani terra (garages, magazzini).

Tutti gli infissi appartenenti a facciate aventi unità edilizia – formale dovranno essere d'eguale materiale ed identica fattura e dovranno essere tutti colorati con la stessa tinta e tonalità.

E' escluso l'uso di saracinesche metalliche.

6.1.3 – Balconi, elementi aggettanti.

In caso di degrado di alcuni elementi relativi a balconi realizzati con sistemi tradizionali (lastre di pietra, acc.) dovranno essere consolidati altrimenti sostituiti con altri simili di eguale materiale, forma e colore.

La quota d'imposta dei balconi ed i suoi allineamenti in facciata non possono essere alterati, anche quando all'interno delle abitazioni sono previsti cambiamenti della quota di calpestio.

La chiusura anche parziale dei balconi per la realizzazione di piccole verande, sebbene costruite con materiali leggeri e trasparenti a struttura mobile poste su spazi prospettanti vie o piazze pubbliche, non sono consentite.

Tutti i balconi che hanno subito trasformazioni garantendo una migliore funzionalità e fruibilità delle abitazioni, in equilibrio con l'aspetto architettonico della facciata possono essere mantenuti se già autorizzati.

Negli interventi di rifacimento di interi balconi completamente deteriorati, o alterati si deve fare riferimento ai modelli originari.

Le parti in pietra vanno pulite e riportate a vista, eventuali rivestimenti con materiale improprio, aggiunto successivamente, devono essere rimossi riportando alla luce quelli originari.

Per particolari architettonici di scarso pregio può essere prevista l'integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce e polvere di gesso.

6.1.4 – Grate, ringhiere, cancelli, stemmi, ferri battuti.

Le tipologie di ringhiere più usate nel centro storico sono in ferro e in ghisa di tipo lineare, semplice o lavorato, le ringhiere storicamente usate sono in ferro e in ghisa:

Le ringhiere di ferro generalmente costituite da due piattine orizzontali parallele, collegate da paletti a sezione rettangolare e da tondini ritmati a passo regolare; nella forma più semplice l'assemblaggio di questi elementi costituisce già la ringhiera finita, nelle forme più elaborate i tondini sono inframmezzati da decorazioni di ferro battuto o da motivi decorativi formanti un unico pannello; il motivo decorativo della ringhiera deve essere mantenuto per tutta la facciata o per la fascia di piano, nel caso in cui le ringhiere differiscono da piano a piano.

I parapetti in balaustra lapidea con colonnine semplici sono presenti in pochi edifici di particolare interesse architettonico e pertanto vanno conservate; nei casi d'eccessivo deterioramento dei singoli elementi sono sostituiti con altri dello stesso materiale e della stessa forma.

Non è consentito l'uso di ringhiere che differiscono da modelli tradizionali, per la sostituzione delle ringhiere vanno utilizzate quelle tradizionali.

Sono da escludere le ringhiere di alluminio o quelle composte da pannelli di vetro e comunque non coerenti con le caratteristiche storico – paesaggistiche dei luoghi.

6.1.5 – Rivestimento di facciata.

Gli elementi architettonico – decorativi (portali, zoccolature, finto bugnato, cornici, ecc.) prevalenti sono in pietra lavica, pietra bianca o a intonaco trattato ad imitazione del materiale naturale.

L'intervento sugli elementi sopra descritti dovrà mirare al riassetto formale del linguaggio architettonico della facciata, consistenti in pulitura, restauro ed eventuale sostituzione delle parti danneggiate.

E' vietato intonacare o tinteggiare, le pietre naturali o le parti ad intonaco trattato ad imitazione del materiale naturale, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.

Qualunque rivestimento degli elementi architettonico – decorativi eseguito con materiale non conforme alle caratteristiche tipologiche decorative originarie (intonaco plastico, rivestimento in lamine o materiali analoghi, rivestimenti di marmo, ceramica,

ecc.), va sostituito al momento della richiesta di restauro della facciata con i materiali consigliati di cui alla normativa del presente regolamento.

6.1.6 – Basamenti, cantonali, lesene e cornicioni.

Il basamento di un edificio è rappresentato dalla fascia orizzontale di attacco a terra della costruzione che la percorre perimetralmente.

Il cantonale è la parte d'angolo della costruzione, generalmente in pietra squadrata a faccia vista, che, architettonicamente e strutturalmente conclude le murature.

Le lesene sono elementi verticali a sezione piatta o semicircolare, solitamente decorati, che si collegano alle cornici dell'edificio.

I cornicioni sono degli elementi a fascia orizzontale che definiscono superiormente la conclusione del prospetto principale percorrendolo per tutta la sua lunghezza.

L'operazione di recupero del basamento e degli altri elementi formali di cui al presente articolo può riguardare gli aspetti statici, di isolamento dagli agenti atmosferici e tutte le cause che ne possano compromettere l'integrità secondo tecniche e sistemi a carattere conservativo. Le parti mancanti adeguate devono essere integrate a quelle in cattive condizioni sostituite con altre dello stesso materiale e forme.

6.1.7 - Intonaci

Sono consentiti i seguenti interventi:

Tecnologia tradizionale con calce e sabbia, inerti (polvere di marmo, ecc.); con eventuale presenza di pigmenti (terre naturali o pigmenti idrorepellenti).

Con calce idraulica naturale e sabbia, ecc.

Con calce idraulica, sabbia e cariche di tipo idraulico, ecc.

Tecnologia moderna

Oltre all'impiego delle tecnologie tradizionali gli intonaci sono con malta bastarda e sabbia (per gli elementi decorativi ad imitazione di materiali lapidei); ai silicati di potassio e cariche minerali, ecc.

Tecnologia recente

Ulteriori sistemi applicativi sono derivati dall'uso di:

intonaco premiscelato a basso contenuto di resine sintetiche;

intonaco premiscelato a medio contenuto di resine sintetiche

Una particolare categoria è quella degli intonaci pigmentati, che si integra ai sistemi tradizionali di tinteggiatura costituendo, eventualmente senza richiedere ulteriori coloriture e con la tecnica di stesura a frattazzo, direttamente finitura per le superfici di facciata.

La salvaguardia della tecnologia applicativa tradizionale è quindi affidata al rispetto delle metodologie nell'impiego del legante calce, impiegato nelle diverse concentrazioni, degli stessi inerti e delle cariche minerali che conferiscono proprietà meccaniche e contribuiscono in maniera sostanziale alla qualità estetica e materica richiesta al rivestimento.

Gli interventi di parziale ripristino e/o integrazioni di parti lacunose di intonaco dovranno essere condotti con impiego di materiali con caratteristiche analoghe a quelli esistenti, rispettandone la granulometria e la tecnica di rifinitura. Regolando l'impiego degli inerti che formano le cariche possono realizzarsi con il legante calce molteplici malte e particolari effetti; per tali ragioni, nel rispetto degli elementi compositivi ed architettonici originari, le superfici di facciata devono essere unitariamente ed organicamente trattate nelle varie parti per l'intero sviluppo dei fronti edilizi.

In casi particolari qualora l'edificio sia privo di zoccolatura in pietra, l'intonaco deve essere steso fino alla quota del piano stradale.

6.1.8 - Coloriture

In presenza d'edifici accorpati, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, nelle parti mancanti il colore dovrà essere riproposto sulla base dei seguenti criteri:

Quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile dall'esterno con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diverse altezze dei fabbricati ecc. s'interverrà da norma con dei colori distinti (eterogeneità - morfologica) sebbene i corpi di fabbricato risultano essere di un'unica proprietà.

Quando al contrario l'edificio risulta disaggregato o meglio frazionato in termini di proprietà ma conserva inequivocabilmente elementi morfologici omogenei, la valutazione cromatica va intesa in senso unitario per garantire la continuità morfologica dell'insieme.

Nel caso d'edifici con facciate caratterizzate da elementi architettonici e/o decorativi, i trattamenti di coloritura dovranno essere eseguiti mantenendo una differenza di tono tra il fondo facciata e gli elementi indicati.

I fronti degli edifici, compresi i muri ciechi che prospettano su vie e spazi pubblici e su vie private, oppure sono comunque da questi visibili, devono soddisfare le esigenze del decoro architettonico, tanto per la corretta armonia delle linee architettoniche (contorni delle aperture, fascia marcapiano ecc.) quanto per i materiali ed i colori impiegati nelle opere di decorazione.

Le tinteggiature su intonaci preesistenti dovranno essere eseguite, di norma, con tecniche tradizionali.

E' consentito l'uso d'intonaci colorati (intonaco pigmentato).

Nel caso di edifici che non presentano preesistenze cromatiche, le tinte devono essere scelte fra quelle tradizionali presenti nell'area Jonico-Etna, tenendo conto dell'evoluzione storica dell'edificio e del contesto della via e/o piazza in cui esso è inserito, la scelta delle tinte deve accordarsi con la tonalità dei fronti edilizi del contesto.

Quando la facciata nel suo stato attuale risulta essere alterata nei colori o nei materiali, l'intervento tenderà a ripristinare la coloritura originaria attraverso ricerche anche sommarie da farsi in loco (il colore originario può essere a volte visibile sotto gli strati di coloriture successive, o in quelle parti di facciata più protette dagli agenti atmosferici).

Tutti gli interventi inerenti il riassetto dei fronti esterni degli edifici verso strade, vicoli, piazze, cortili, portici, muri di cinta, sono soggetti a regolare domanda di autorizzazione. Tale domanda, indirizzata al Sindaco, dovrà essere inviata prima di qualsiasi intervento inerente la tinteggiatura e dovrà essere accompagnata da un numero di foto a colori, sufficiente a comprenderne la situazione dell'edificio, oggetto della domanda e del suo immediato intorno.

Nella scelta dei colori da assegnare agli edifici si opererà come segue:

per gli edifici con preesistenze cromatiche accertate, andranno riproposte le tinte conformi al rilievo;

nei casi in cui gli edifici non presentino preesistenze cromatiche conformi alla tradizione, per il colore di progetto si farà riferimento agli abbinamenti decorativo - cromatici all'interno di uno stesso fronte ed agli accostamenti cromatici rilevati nei fronti stradali e che risultano tipici della tradizione. Per gli edifici che presentino particolare valore cromatico decorativo, si prescrive la conservazione con eventuale integrazione delle tinteggiature e delle partiture decorative con materiali e tecniche tradizionali.

Per la verniciatura degli infissi, dei sistemi oscuranti (persiane, avvolgibili, ecc.) e delle opere in ferro, si definiranno i colori scegliendoli esclusivamente tra quelli delle gamme cromatiche tradizionali in accordo con i tinte e la tipologia di facciata. Il colore di tali elementi dovrà essere assolutamente unificato per ciascun fronte.

È vietato tinteggiare paramenti lapidei o in cotto a vista, i quali andranno ripuliti o ripristinati quando necessario.

È fatto obbligo procedendo alla tinteggiatura dell'edificio di dare idonea sistemazione alle canalizzazioni o impianti eventualmente presenti in facciata: rimuovendo tutte quelle parti di impianti non più in uso comprese le vecchie mensole o staffe delle linee elettriche o telefoniche.

E' fatto divieto di posare lungo il prospetto principale tubazioni di distribuzione idrica, gas, areazione, o smaltimento fumi, salvo diversa prescrizione derivante da normative di sicurezza, in tal caso si adotteranno dei sistemi per la minimizzazione dell'impatto visivo.

6.1.9 – Coperture.

E' consentito il rifacimento della copertura secondo la disciplina delle N.T.A. annesse al P.R.G., delle presenti norme a condizione che la pendenza del tetto non superi il 35% e venga mantenuto il sistema ricorrente relativo all'orditura tipologica – strutturale (tetto a due falde, tetto a padiglione, tetto composito);

Il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre la tipologia esistente nei modi e nelle tecniche tradizionali: l'uso esclusivo del coppo siciliano impiegato con la disposizione di coppi composta da filari concavi e convessi alternati.

Non è consentita la realizzazione di manti di copertura in tegole marsigliesi, di cemento, in pietra, in lamiera, in materiali plastici o altri diversi da quelli tradizionali.

E' ammessa la riutilizzazione dei coppi esistenti, alternata con l'inserimento di nuovi a sostituzione del materiale non recuperabile.

Gli aggetti delle coperture dovranno essere effettuati con materiali e caratteri consoni (misura della sporgenza, forma degli elementi, colore).

Gli aggetti di gronda in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, devono realizzarsi seguendo le forme, l'aggetto e le tecniche costruttive tradizionali.

Per le mensole e le cornici di gronda in pietra è ammessa la sostituzione parziale o l'utilizzazione di nuovi elementi lapidei della stessa forma, dello stesso materiale e della stessa colorazione.

Le cornici modanate in intonaco possono essere consolidate, le eventuali parti mancanti o di nuova previsione devono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente per ingredienti, composizione e cromatismo servendosi di un apposita modinatura con profilo di tutto eguale a quello preesistente, o utilizzando modelli ricorrenti.

I canali di gronda e i pluviali dovranno essere realizzati con materiale consono alle tradizioni del luogo, si esclude l'uso del materiale plastico; in particolare i pluviali nella parte inferiore dovranno essere realizzati preferibilmente in ghisa.

I canali e i pluviali dovranno avere preferibilmente una sezione circolare. Il posizionamento dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione all'importanza dell'edificio e alla partitura compositiva della facciata

La parte terminale del pluviale dev'essere raccordata, laddove esistente, alla fognatura comunale e ove non presente la fognatura comunale, sotto il marciapiede con scarico sulla pavimentazione carrabile.

In caso di nuovo posizionamento, le canne fumarie devono, per quanto è possibile essere collocate ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

Non è ammesso costruire canne da fumo applicate alle parti visibili dello spazio pubblico, salvo i casi in cui è impossibile realizzarle nelle zone previste (dimostrabili).

6.1.10 - Lucernai e abbaini, antenne televisive.

Non è consentita la costruzione di abbaini.

E' ammesso l'utilizzo dei sotto tetti ai fini abitativi, laddove presentino idonee caratteristiche igienico – sanitarie, sono fatte salve le altre normative in materia.

Non è consentito l'uso di superfici a specchio.

Le antenne televisive in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici a distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

Non sono ammesse le installazioni su balconi o terrazze non di copertura. E' consigliabile l'installazione dell'antenna televisiva sulla falda interna quindi non sulla falda prospiciente sulla pubblica via.

Non è ammesso installare impianti (pannelli solari e impianti tecnologici in genere) sulle falde delle coperture degli edifici che risultino visibili da pubbliche vie o piazze, eventuali deroghe potranno consentirsi per ragione di interesse pubblico su specifica disposizione del Sindaco.

6.2.0 – Sistemazione degli impianti tecnologici privati

Le apparecchiature per la comunicazione, dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio o materiali plastici (si consiglia l'uso dell'ottone o del bronzo).

E' infine vietata l'installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico in facciata o sui balconi. Detta installazione è tollerata, solo nel caso che essi siano mimetizzati, quando l'immagine storica lo permetta, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine ed in ogni caso, l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno dell'edificio e non all'esterno.

Sono altresì vietate sulla facciata prospiciente la pubblica via, prese d'aria per i camini o caldaie, nonché fori per l'esalazione dei fumi e i fili della rete televisiva.

I contatori (gas, acqua, ecc.) devono trovare alloggio in un apposito luogo all'interno dell'edificio, se ciò non fosse documentariamente possibile, è consentibile l'installazione in facciata in apposite nicchie ordinatamente allineate e opportunamente occultate da una chiusura, a filo facciata, secondo le norme suindicate. Dette nicchie devono essere dipinte dello stesso colore della facciata o della zoccolatura a seconda della loro collocazione.

6.2.1 - Murature

Per gli edifici con tipologia strutturale in muratura composta da conci di pietra squadri o da mattoni a faccia vista non è consentita la modifica del sistema strutturale, dopo l'eventuale consolidamento, se questo è necessario l'intervento deve anche prevedere la sostituzione delle parti mancanti o deteriorate; l'eliminazione degli elementi di rivestimento sovrapposti alla muratura e non conformi con essa (piastrelle, intonaci); la pulitura della pietra o mattone che dovranno essere riportati a faccia vista ed il trattamento di protezione con adeguate sostanze.

Tutte le parti in pietra e gli elementi decorativi come architravi, cornici, paraste, non devono essere rivestite da intonaco.

Le murature di materiale differente dalla pietra a faccia vista, vanno rivestite con intonaco, rispettando i colori ed i toni tradizionali.

La murature in terracotta, se mancante, deve essere sostituita, ripulita da eventuali intonaci e successivamente protetta con adeguate sostanze che facciano respirare la muratura ed il suo rivestimento.

Le murature semplicemente intonacate, se in cattive condizioni, devono essere ripristinate o rifatte integralmente eliminando ogni strato di intonaco e ricostruendo successivamente quello nuovo.

Per quelle particolari murature costituite da intonaco con partito decorativo modanato originario, questo deve essere ricostruito con lo stesso materiale e colore.

Art.7 - Interventi Consentiti negli edifici denominati "Consolidati".

7.1.0 - Sistema delle bucatore nelle facciate.

Nelle facciate prospicienti spazi pubblici sono possibili interventi di modifica delle bucatore per esigenze igienico funzionali semprechè non alterino le caratteristiche morfologiche della facciata.

Nel caso in cui il carattere formale delle facciate prospicienti spazi pubblici è stato radicalmente compromesso dall'alterazione originale delle bucatore (forma, dimensione, eliminazione, o aggiunta), qualora non sia possibile ripristinare le bucatore originarie, si deve predisporre una nuova ipotesi compositiva, nel rispetto del presente regolamento.

Nel caso di ampliamenti, le bucatore dovranno riprendere e rispettare l'assetto compositivo architettonico preesistente.

In caso di interventi radicali sull'intera U.E., dovranno tendere sia sotto il profilo compositivo che formale e proporre, laddove possibile, soluzioni di tipo "tradizionale" o comunque tendenti all'inserimento del manufatto nel contesto urbano secondo principi di semplicità, decoro e qualità dei materiali.

7.1.1 - Porte, portoni e finestre.

Ogni intervento di recupero deve rispettare gli elementi architettonici, decorativi ed i materiali tradizionali.

I portoni possono essere realizzati in pietra o intonaco; ad architrave semplice o con archivolto.

Può essere previsto, l'allargamento dei vani porta, portoni e finestre nelle facciate prospicienti spazi pubblici. L'intervento deve comunque rispettare il modello originale e le tecnologie di costruzione tradizionali. I tipi si dovranno rifare a modelli in armonia con quelli già presenti.

La realizzazione delle nuove bucatore, è subordinata all'assetto architettonico – compositivo della facciata, per questi vanno rispettati: allineamento delle fasce d'interpiano e delle bucatore.

Nel caso di interventi radicali si dovrà ovviare, laddove possibile, al miglioramento degli aspetti formali utilizzando sistemi compositivi di tipo "tradizionale".

7.1.2 – Infissi.

Gli infissi tradizionali possono essere sostituiti con altri, tenendo conto delle caratteristiche tradizionali.

Sono vietati gli infissi in alluminio anodizzato e l'uso di serrande avvolgibili.

Gli infissi in legno, ove è necessario, possono essere sostituiti con quelli in ferro tinte con colore tradizionale limitatamente alle aperture dei piani terra (garages, magazzini).

Tutti gli infissi appartenenti a facciate aventi unità edilizia – formale dovranno essere d'eguale materiale ed identica fattura e dovranno essere tutti colorati con la stessa tinta e tonalità.

Nel caso di interventi radicali di ristrutturazione gli infissi possono essere sostituiti, nel rispetto delle presenti norme, con altri di diverso materiale utilizzando forme tradizionali (preverniciati). E' escluso l'uso di saracinesche metalliche.

Sono consentiti infissi in alluminio preverniciato e/o PVC preverniciato.

7.1.3 – Balconi, elementi aggettanti.

I balconi possono essere realizzati in cemento armato intonacato.

La chiusura anche parziale dei balconi per la realizzazione di piccole verande, sebbene costruite con materiali leggeri e trasparenti a struttura mobile poste su spazi prospettanti vie o piazze pubbliche, non sono consentite.

Tutti i balconi che hanno subito trasformazioni garantendo una migliore funzionalità e fruibilità delle abitazioni, in equilibrio con l'aspetto architettonico della facciata possono essere mantenuti se già autorizzati.

Negli interventi di rifacimento di interi balconi completamente deteriorati, o alterati si deve fare riferimento ai modelli originari.

Le parti in pietra vanno pulite e riportate a vista, eventuali rivestimenti con materiale improprio, aggiunto successivamente, devono essere rimossi riportando alla luce quello originario.

7.1.4 - Grate, ringhiere, cancelli, stemmi, ferri battuti.

Non è ammesso rimuovere elementi tradizionali quali grate fisse di finestre, ringhiere, cancelli, roste di sopraluce e i piccoli elementi d'arredo come ferma imposte, anelli, porta-stendardi, ecc. per i quali è consentita la sola manutenzione, o in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, forme, e colori.

Si consiglia l'uso di ringhiere di ferro costituite da due piattine orizzontali parallele, collegate da paletti a sezione rettangolare e da tondini ritmati a passo regolare; i tondini possono essere inframmezzati da decorazioni di ferro battuto o da motivi decorativi formanti un unico pannello; il motivo decorativo della ringhiera deve essere mantenuto per tutta la facciata o per la fascia di piano, nel caso in cui le ringhiere differiscono da piano a piano.

Non è consentito l'uso di ringhiere che differiscono da modelli tradizionali, per la sostituzione delle ringhiere vanno utilizzate quelle tradizionali.

Nel caso di edifici privi di valore architettonico vanno comunque escluse le ringhiere di alluminio o quelle composte da pannelli di vetro e comunque non coerenti con le caratteristiche storico – paesaggistiche dei luoghi.

7.1.5 - Rivestimento di facciata.

L'intervento sugli elementi sopra descritti dovranno mirare al riassetto formale del linguaggio architettonico della facciata, consistenti in pulitura, restauro ed eventuale sostituzione o ripristino delle parti danneggiate.

E' vietato intonacare o tinteggiare, le pietre naturali o le parti ad intonaco trattato ad imitazione del materiale naturale, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.

Negli interventi privi di valore architettonico i rivestimenti di facciata devono essere comunque soddisfatte le esigenze di decoro.

7.1.6 – Basamenti, cantonali, lesene e cornicioni.

Gli elementi tradizionali, di cui al presente articolo, generalmente in pietra lavica o pietra bianca, o intonaco trattato od imitazione del materiale tradizionale, vanno recuperati eliminando ogni eventuale strato di intonaco o altri rivestimenti posticci e riportati a faccia vista.

Le parti mancanti adeguate devono essere integrate e quelle in cattive condizioni sostituite con altre dello stesso materiale.

7.1.7 – Elementi aggettanti delle facciate

Gli aggetti delle facciate degli edifici e dei muri fronteggianti spazi pubblici non devono costituire pericolo per le persone o le cose.

Sono ammessi i seguenti aggetti sul suolo pubblico fatto salvo l'esistente:

cm 30 per le sporgenze di cornici, bancali, inferriate, fino all'altezza di m 2,50 dal suolo; quando il suolo pubblico è costituito da marciapiede o altro percorso, la sporgenza massima ammessa è di cm 10;

cm 100 per balconi e pensiline che dovranno essere poste ad un'altezza superiore a m 4,50 dal piano stradale. Il filo esterno dei balconi dovrà essere arretrato di almeno 50 cm dal bordo del marciapiede qualora esistente;

le vetrate e le persiane possono aprirsi all'esterno solo ad un'altezza non inferiore a m 2,50 misurata dal piano del marciapiede e, in mancanza di marciapiede, di m 4,50 dal piano stradale.

Gli elementi aggettanti chiusi sono considerati ai fini del calcolo della distanza dei confini di proprietà dai fabbricati e dai confini stradali.

Per gli edifici pubblici o di notevole interesse artistico e architettonico, il Sindaco può consentire sporgenze maggiori di quelle sopra fissate.

E' vietato apporre negli spazi pubblici i gradini posti per recuperare il dislivello tra quota stradale e quota d'accesso all'edificio. I gradini che attualmente insistono su sedi pubbliche vanno rimossi.

7.1.8 - Intonaci

Sono consentiti i seguenti interventi:

Tecnologia tradizionale.

Con calce e sabbia, inerti (polvere di marmo, ecc.); con eventuale presenza di pigmenti (terre naturali o pigmenti idrorepellenti).

Con calce idraulica naturale e sabbia, ecc.

Con calce idraulica, sabbia e cariche di tipo idraulico, ecc.

Tecnologia moderna

Oltre all'impiego delle tecnologie tradizionali gli intonaci sono con malta bastarda e sabbia (per gli elementi decorativi ad imitazione di materiali lapidei); ai silicati di potassio e cariche minerali, ecc.

Tecnologia recente

Ulteriori sistemi applicativi sono derivati dall'uso di:

intonaco premiscelato a basso contenuto di resine sintetiche;

intonaco premiscelato a medio contenuto di resine sintetiche

Una particolare categoria è quella degli intonaci pigmentati, che si integra ai sistemi tradizionali di tinteggiatura costituendo, eventualmente senza richiedere ulteriori coloriture e con la tecnica di stesura a frattazzo, direttamente finitura per le superfici di facciata.

La salvaguardia della tecnologia applicativa tradizionale è quindi affidata al rispetto delle metodologie nell'impiego del legante calce, impiegato nelle diverse concentrazioni, degli stessi inerti e delle cariche minerali che conferiscono proprietà meccaniche e contribuiscono in maniera sostanziale alla qualità estetica e materica richiesta al rivestimento.

Gli interventi di parziale ripristino e/o integrazioni di parti lacunose di intonaco dovranno essere condotti con impiego di materiali con caratteristiche analoghe a quelli esistenti, rispettandone la granulometria e la tecnica di rifinitura. Regolando l'impiego degli inerti che formano le cariche possono realizzarsi con il legante calce molteplici malte e particolari effetti; per tali ragioni, nel rispetto degli elementi compositivi ed architettonici originari, le superfici di facciata devono essere unitariamente ed organicamente trattate nelle varie parti per l'intero sviluppo dei fronti edilizi.

In casi particolari qualora l'edificio sia privo di zoccolatura in pietra, l'intonaco deve essere steso fino alla quota del piano stradale.

7.1.9 – Coloriture

In presenza d'edifici accorpati, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, nelle parti mancanti il colore dovrà essere riproposto sulla base dei seguenti criteri:

Quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile dall'esterno con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diverse altezze dei fabbricati ecc. s'interverrà da norma con dei colori distinti (eterogeneità - morfologica) sebbene i corpi di fabbricato risultano essere di un'unica proprietà.

Quando al contrario l'edificio risulta disaggregato o meglio frazionato in termini di proprietà ma conserva inequivocabilmente elementi morfologici omogenei, la valutazione cromatica va intesa in senso unitario per garantire la continuità morfologica dell'insieme.

Nel caso d'edifici con facciate caratterizzate da elementi architettonici e/o decorativi, i trattamenti di coloritura dovranno essere eseguiti mantenendo una differenza di tono tra il fondo facciata e gli elementi indicati.

I fronti degli edifici, compresi i muri ciechi che prospettano su vie e spazi pubblici e su vie private, oppure sono comunque da questi visibili, devono soddisfare le esigenze del decoro architettonico, tanto per la corretta armonia delle linee architettoniche (contorni

delle aperture, fascia marcapiano ecc.) quanto per i materiali ed i colori impiegati nelle opere di decorazione.

Le tinteggiature su intonaci preesistenti dovranno essere eseguite, di norma, con tecniche tradizionali.

E' consentito l'uso d'intonaci colorati (intonaco pigmentato).

Nel caso di edifici che non presentano preesistenze cromatiche, le tinte devono essere scelte fra quelle tradizionali presenti nell'area Jonico-Etnea, tenendo conto dell'evoluzione storica dell'edificio e del contesto della via e/o piazza in cui esso è inserito, la scelta delle tinte deve accordarsi con la tonalità dei fronti edilizi del contesto.

Quando la facciata nel suo stato attuale risulta essere alterata nei colori o nei materiali, l'intervento tenderà a ripristinare la coloritura originaria attraverso ricerche anche sommarie da farsi in loco (il colore originario può essere a volte visibile sotto gli strati di coloriture successive, o in quelle parti di facciata più protette dagli agenti atmosferici).

Tutti gli interventi inerenti il riassetto dei fronti esterni degli edifici verso strade, vicoli, piazze, cortili, portici, muri di cinta, sono soggetti a regolare domanda di autorizzazione. Tale domanda, indirizzata al Sindaco, dovrà essere inviata prima di qualsiasi intervento inerente la tinteggiatura e dovrà essere accompagnata da un numero di foto a colori, sufficiente a comprenderne la situazione dell'edificio, oggetto della domanda e del suo immediato intorno.

Nella scelta dei colori da assegnare agli edifici si opererà come segue:

per gli edifici con preesistenze cromatiche accertate, andranno riproposte le tinte conformi al rilievo;

nei casi di edifici privi di valore architettonico, per il colore di progetto si farà riferimento agli abbinamenti decorativo – cromatici all'interno di uno stesso fronte ed agli accostamenti cromatici rilevati nei fronti stradali e che risultano tipici della tradizione.

Per la verniciatura degli infissi, dei sistemi oscuranti (persiane, avvolgibili, ecc.) e delle opere in ferro, si definiranno i colori scegliendoli esclusivamente tra quelli delle gamme cromatiche tradizionali in accordo con i tinteggi e la tipologia di facciata. Il colore di tali elementi dovrà essere assolutamente unificato per ciascun fronte.

É vietato tinteggiare paramenti lapidei o in cotto a vista, i quali andranno ripuliti o ripristinati quando necessario.

È fatto obbligo procedendo alla tinteggiatura dell'edificio di dare idonea sistemazione alle canalizzazioni o impianti eventualmente presenti in facciata: rimuovendo tutte quelle parti di impianti non più in uso comprese le vecchie mensole o staffe delle linee elettriche o telefoniche.

E' fatto divieto di posare lungo il prospetto principale tubazioni di distribuzione idrica, gas, areazione, o smaltimento fumi, salvo diversa prescrizione derivante da normative di sicurezza, in tal caso si adotteranno dei sistemi per la minimizzazione dell'impatto visivo.

7.1.10 – Coperture.

E' consentito il rifacimento della copertura secondo quanto previsto delle presenti norme a condizione che la pendenza del tetto non superi il 35% e venga mantenuto il sistema ricorrente relativo all'orditura tipologica – strutturale (tetto a due falde, tetto a padiglione, tetto composito);

Il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre la tipologia esistente nei modi e nelle tecniche tradizionali: l'uso esclusivo del coppo siciliano impiegato con la disposizione di coppi composta da filari concavi e convessi alternati.

Non è consentita la realizzazione di manti di copertura in tegole marsigliesi, di cemento, in pietra, in lamiera, in materiali plastici o altri diversi da quelli tradizionali.

E' ammessa la riutilizzazione dei coppi esistenti, alternata con l'inserimento di nuovi a sostituzione del materiale non recuperabile.

Gli aggetti delle coperture dovranno essere effettuati con materiali e caratteri consoni (misura della sporgenza, forma degli elementi, colore).

Gli aggetti di gronda in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, devono realizzarsi seguendo le forme, l'aggetto e le tecniche costruttive tradizionali.

Per le mensole e le cornici di gronda in pietra è ammessa la sostituzione parziale o l'utilizzazione di nuovi elementi lapidei della stessa forma, dello stesso materiale e della stessa colorazione.

Le cornici modanate in intonaco possono essere consolidate, le eventuali parti mancanti o di nuova previsione devono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente per ingredienti, composizione e cromatismo servendosi di un apposita modinatura con profilo di tutto eguale a quello preesistente, o utilizzando modelli ricorrenti.

I canali di gronda e i pluviali dovranno essere realizzati con materiale consono alle tradizioni del luogo, si esclude l'uso del materiale plastico; in particolare i pluviali nella parte inferiore dovranno essere realizzati preferibilmente in ghisa.

I canali e i pluviali dovranno avere preferibilmente una sezione circolare. Il posizionamento dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione all'importanza dell'edificio e alla partitura compositiva della facciata

La parte terminale del pluviale dev'essere raccordata, laddove esistente, alla fognatura comunale e ove non presente la fognatura comunale, sotto il marciapiede con scarico sulla pavimentazione carrabile.

In caso di nuovo posizionamento, le canne fumarie devono, per quanto è possibile essere collocate ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

Non è ammesso costruire canne da fumo applicate alle parti visibili dello spazio pubblico, salvo i casi in cui è impossibile realizzarle nelle zone previste (dimostrabili).

7.2.0 - Lucernai e abbaini, antenne televisive.

Non è consentita la costruzione di abbaini.

E' ammesso l'utilizzo dei sotto tetti ai fini abitativi, laddove presentino idonee caratteristiche igienico – sanitarie, sono fatte salve le altre normative in materia.

Non è consentito l'uso di superfici a specchio.

Le antenne televisive in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici a distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

Non sono ammesse le installazioni su balconi o terrazze non di copertura. E' consigliabile l'installazione dell'antenna televisiva sulla falda interna quindi non sulla falda prospiciente sulla pubblica via.

Non è ammesso installare impianti (pannelli solari e impianti tecnologici in genere) sulle falde delle coperture degli edifici che risultino visibili da pubbliche vie o piazze, eventuali deroghe potranno consentirsi per ragione di interesse pubblico su specifica disposizione del Sindaco.

7.2.1 – Sistemazione degli impianti tecnologici privati.

Tutte le installazioni di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico della facciata.

Le apparecchiature per la comunicazione, dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio o materiali plastici.

Si consiglia l'uso dell'ottone o del bronzo.

E' infine vietata l'installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico in facciata o sui balconi.

E' tollerata, solo nel caso che essi siano mimetizzati, quanto l'immagine storica lo permetta, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine ed in ogni caso, l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno e non all'esterno.

Sono altresì vietate sulla facciata prospiciente la pubblica via, prese d'aria per i camini o caldaie, nonché fori per l'esalazione dei fumi e i fili della rete televisiva.

I contatori (gas, acqua, ecc.) devono trovare alloggio in un apposito luogo all'interno dell'edificio, se ciò non fosse documentariamente possibile, è consentibile l'installazione in facciata in apposite nicchie ordinatamente allineate e opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata secondo le norme suindicate che deve essere dipinta dello stesso colore della facciata o della zoccolatura a seconda della posizione.

7.2.2 - Murature

Per gli edifici con tipologia strutturale in muratura composta da conci di pietra squadri o da mattoni a faccia vista non è consentita la modifica del sistema strutturale, dopo l'eventuale consolidamento, se questo è necessario l'intervento deve anche prevedere la sostituzione delle parti mancanti o deteriorate; l'eliminazione degli elementi di rivestimento sovrapposti alla muratura e non conformi con essa (piastrelle, intonaci); la pulitura della pietra o mattone che dovranno essere riportati a faccia vista ed il trattamento di protezione con adeguate sostanze.

Tutte le parti in pietra e gli elementi decorativi come architravi, cornici, paraste, non devono essere rivestite da intonaco.

Le murature di materiale differente dalla pietra a faccia vista, vanno rivestite con intonaco, rispettando i colori ed i toni tradizionali.

Le murature in terracotta, se mancanti, devono essere sostituite, ripulite da eventuali intonaci e successivamente protetta con adeguate sostanze che facciano respirare la muratura ed il suo rivestimento.

Le murature semplicemente intonacate, se in cattive condizioni, devono essere ripristinate o rifatte integralmente eliminando ogni strato di intonaco e ricostruendo successivamente quello nuovo.

Per quelle particolari murature costituite da intonaco con partito decorativo modanato originario, questo deve essere ricostruito con lo stesso materiale e colore.

Art.8 - Interventi Consentiti negli edifici denominati "Edifici Trasformabili".

– Premessa

Gli interventi sugli edifici in contrasto con il tessuto storico di valore architettonico in caso di interventi radicali sull'intera Unità Edilizia, dovranno tendere alla riqualificazione ambientale anche sotto il profilo compositivo e formale e si dovranno proporre, laddove possibile, soluzioni di tipo "tradizionale" o comunque tendenti all'inserimento del manufatto nel contesto urbano secondo principi di semplicità, decoro e qualità dei materiali.

In presenza di P.P.R. qualora siano ammessi ampliamenti l'intervento dovrà avvenire attraverso uno studio di insieme che contenga un disegno equilibrato dei pieni e dei vuoti e delle aperture e l'utilizzazione di materiali e colori rispettosi dell'esistente.

L'ampliamento, nei casi consentiti, non deve in alcun modo pregiudicare la lettura dell'edificio esistente e va effettuato tenendo conto degli edifici circostanti.

8.1.1 - Sistema delle bucatore nelle facciate.

Nelle facciate sono possibili interventi di modifica delle bucatore a condizione che vengano riproposti, anche in maniera semplificata, modelli tradizionali.

Nel caso in cui il carattere formale delle facciate prospicienti spazi pubblici è stato radicalmente compromesso nelle tipologie edilizie e negli elementi compositivi delle bucatore (forma, dimensione, eliminazione, o aggiunta), possono essere ammessi interventi compositivi diversi da quelli tradizionali.

Nel caso di ampliamenti, le bucaure dovranno riprendere e rispettare l'assetto compositivo architettonico preesistente, eventualmente migliorandolo.

Le sopraelevazioni costruite su edilizia che non presenta caratteri di interesse storico, ambientale, monumentale e problematiche di carattere statico, dovranno essere integrate architettonicamente e tecnologicamente alla struttura originaria che le ospita.

Qualunque intervento di sopraelevazione o ampliamento che compromette l'aspetto architettonico dell'edificio originario deve riprendere e ripetere gli elementi decorativi e formali preesistenti sia nel caso di sopraelevazioni esistenti che di nuovo intervento.

Possono essere ammessi interventi che sotto il profilo architettonico – compositivo si pongono in chiave diversa rispetto ai modelli tipologici tradizionali, fermo restando l'obbligo da parte del progettista di redigere una relazione che giustifichi la scelta formale dell'intervento e l'inserimento del progetto in un contesto ampliato di almeno venti metri per ciascun fronte laterale o delle unità edilizie complete.

8.1.2 - Porte, portoni e finestre.

Ogni intervento di recupero deve ripristinare gli elementi architettonici, decorativi ed i materiali tradizionali.

Può essere previsto, l'allargamento dei vani porta, portoni e finestre nelle facciate prospicienti spazi pubblici. L'intervento deve comunque rispettare il modello originale e le tecnologie di costruzione tradizionali. I tipi si dovranno rifare a modelli in armonia con quelli già presenti.

La realizzazione delle nuove bucaure, è subordinata all'assetto architettonico – compositivo della facciata.

Nel caso di interventi radicali si dovrà ovviare, laddove possibile, il miglioramento degli aspetti formali utilizzando sistemi compositivi di tipo "tradizionale".

8.1.3 – Infissi.

Sono vietati gli infissi in alluminio anodizzato e l'uso di serrande avvolgibili.

Gli infissi in legno, ove è necessario, possono essere sostituiti con quelli in ferro tinteggiato con colore tradizionale limitatamente alle aperture dei piani terra (garages, magazzini).

Tutti gli infissi appartenenti a facciate aventi unità edilizia – formale dovranno essere d'eguale materiale ed identica fattura e dovranno essere tutti colorati con la stessa tinta e tonalità.

Nel caso di interventi radicali di ristrutturazione gli infissi possono essere sostituiti, nel rispetto delle presenti norme, con altri di diverso materiale utilizzando forme tradizionali (preverniciati).

E' escluso l'uso di saracinesche metalliche.

Sono consentiti infissi in alluminio preverniciato e/o PVC preverniciato.

8.1.4 – Balconi, elementi aggettanti.

I balconi possono essere realizzati in cemento armato intonacato.

La chiusura anche parziale dei balconi per la realizzazione di piccole verande, sebbene costruite con materiali leggeri e trasparenti a struttura mobile poste su spazi prospettanti vie o piazze pubbliche, non sono consentite.

Tutti i balconi che hanno subito trasformazioni garantendo una migliore funzionalità e fruibilità delle abitazioni, in equilibrio con l'aspetto architettonico della facciata possono essere mantenuti se già autorizzati.

Negli interventi di rifacimento di interi balconi completamente deteriorati, o alterati si deve fare riferimento ai modelli originari.

Le parti in pietra vanno pulite e riportate a vista, eventuali rivestimenti con materiale improprio, aggiunto successivamente, devono essere rimossi riportando alla luce quello originario.

8.1.5 – Grate, ringhiere, cancelli, stemmi, ferri battuti.

Non è ammesso rimuovere elementi tradizionali quali grate fisse di finestre, ringhiere, cancelli, roste di sopraluce e i piccoli elementi d'arredo come ferma imposte, anelli, porte standardi, ecc. per i quali è consentita la sola manutenzione, o in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, forme, e colori.

Si consiglia l'uso di ringhiere di ferro costituite da due piattine orizzontali parallele, collegate da paletti a sezione rettangolare e da tondini ritmati a passo regolare; i tondini possono essere inframmezzati da decorazioni di ferro battuto o da motivi decorativi formanti un unico pannello; il motivo decorativo della ringhiera deve essere mantenuto per tutta la facciata o per la fascia di piano, nel caso in cui le ringhiere differiscono da piano a piano.

Non è consentito l'uso di ringhiere che differiscono da modelli tradizionali, per la sostituzione delle ringhiere vanno utilizzate quelle tradizionali.

Nel caso di edifici privi di valore architettonico vanno comunque escluse le ringhiere di alluminio o quelle composte da pannelli di vetro e comunque non coerenti con le caratteristiche storico – paesaggistiche dei luoghi.

8.1.6 – Rivestimento di facciata.

E' vietato intonacare o tinteggiare, le pietre naturali o le parti ad intonaco trattato ad imitazione del materiale naturale, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.

Negli interventi privi di valore architettonico i rivestimenti di facciata devono essere comunque soddisfatte le esigenze di decoro.

Gli edifici devono armonizzarsi nelle linee, nei materiali di rivestimento con gli edifici circostanti particolarmente con quegli edifici di notevole importanza architettonica; se gli stessi risultano intonacati parzialmente su un lato di facciata o se l'intonaco è gravemente danneggiato, si procederà alla rimozione delle parti e al conseguente rifacimento dell'intonaco in tutte le sue parti.

8.1.7 – Basamenti, cantonali, lesene e cornicioni.

Gli elementi tradizionali, di cui al presente articolo, generalmente in pietra lavica o pietra bianca, o intonaco trattato od imitazione del materiale tradizionale, vanno recuperati eliminando ogni eventuale strato di intonaco o altri rivestimenti posticci e riportati a faccia vista.

Le parti mancanti adeguate devono essere integrate e quelle in cattive condizioni sostituite con altre dello stesso materiale.

8.1.8 – Intonaci.

Sono consentiti i seguenti interventi:

Tecnologia tradizionale

con calce e sabbia, inerti (polvere di marmo, ecc.); con eventuale presenza di pigmenti (terre naturali o pigmenti idrorepellenti).

Con calce idraulica naturale e sabbia, ecc.

Con calce idraulica, sabbia e cariche di tipo idraulico, ecc.

Tecnologia moderna

Oltre all'impiego delle tecnologie tradizionali gli intonaci sono con malta bastarda e sabbia (per gli elementi decorativi ad imitazione di materiali lapidei); ai silicati di potassio e cariche minerali, ecc.

Tecnologia recente

Ulteriori sistemi applicativi sono derivati dall'uso di:

intonaco premiscelato a basso contenuto di resine sintetiche;

intonaco premiscelato a medio contenuto di resine sintetiche

Una particolare categoria è quella degli intonaci pigmentati, che si integra ai sistemi tradizionali di tinteggiatura costituendo, eventualmente senza richiedere ulteriori coloriture e con la tecnica di stesura a frattazzo, direttamente finitura per le superfici di facciata.

La salvaguardia della tecnologia applicativa tradizionale è quindi affidata al rispetto delle metodologie nell'impiego del legante calce, impiegato nelle diverse concentrazioni, degli stessi inerti e delle cariche minerali che conferiscono proprietà meccaniche e contribuiscono in maniera sostanziale alla qualità estetica e materica richiesta al rivestimento.

Gli interventi di parziale ripristino e/o integrazioni di parti lacunose di intonaco dovranno essere condotti con impiego di materiali con caratteristiche analoghe a quelli esistenti, rispettandone la granulometria e la tecnica di rifinitura. Regolando l'impiego degli inerti che formano le cariche possono realizzarsi con il legante calce molteplici malte e particolari effetti; per tali ragioni, nel rispetto degli elementi compositivi ed architettonici originari, le superfici di facciata devono essere unitariamente ed organicamente trattate nelle varie parti per l'intero sviluppo dei fronti edilizi.

In casi particolari qualora l'edificio sia privo di zoccolatura in pietra, l'intonaco deve essere steso fino alla quota del piano stradale.

In caso di restauro della facciata è obbligatorio l'intervento di rimozione dei rivestimenti di marmo, ceramiche o altro materiale non originale, per evitare incongruenze morfo - architettoniche formali dell'omogeneità della facciata inserita nel contesto urbano.

Nel caso di ricostruzione, trasformazioni sostanziali, ed edifici di nuova edificazione, le intonacature devono essere eseguite con calce aerea o con l'impiego di intonaci di malta con calce colorata con l'aggiunta di pigmenti colorati.

I muri di nuova costruzione o rinnovati, visibili da spazi pubblici o da vie private, devono essere sempre intonacati a meno che per il genere di costruzione o per il carattere architettonico richiedono la non intonacatura privilegiando il rivestimento degli stessi con altri materiali.

8.1.9 – Coloriture.

In presenza d'edifici accorpati, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, nelle parti mancanti il colore dovrà essere riproposto sulla base dei seguenti criteri:

Quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile dall'esterno con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diverse altezze dei fabbricati ecc. s'interverrà da norma con dei colori distinti (eterogeneità - morfologica) sebbene i corpi di fabbricato risultano essere di un'unica proprietà.

Quando al contrario l'edificio risulta disaggregato o meglio frazionato in termini di proprietà ma conserva inequivocabilmente elementi morfologici omogenei, la valutazione cromatica va intesa in senso unitario per garantire la continuità morfologica dell'insieme.

Nel caso d'edifici con facciate caratterizzate da elementi architettonici e/o decorativi, i trattamenti di coloritura dovranno essere eseguiti mantenendo una differenza di tono tra il fondo facciata e gli elementi indicati.

I fronti degli edifici, compresi i muri ciechi che prospettano su vie e spazi pubblici e su vie private, oppure sono comunque da questi visibili, devono soddisfare le esigenze del decoro architettonico, tanto per la corretta armonia delle linee architettoniche (contorni delle aperture, fascia marcapiano ecc.) quanto per i materiali ed i colori impiegati nelle opere di decorazione.

Le tinteggiature su intonaci preesistenti dovranno essere eseguite, di norma, con tecniche tradizionali.

E' consentito l'uso d'intonaci colorati (intonaco pigmentato).

Nel caso di edifici che non presentano preesistenze cromatiche, le tinte devono essere scelte fra quelle tradizionali presenti nell'area Jonico-Etna, tenendo conto dell'evoluzione storica dell'edificio e del contesto della via e/o piazza in cui esso è inserito, la scelta delle tinte deve accordarsi con la tonalità dei fronti edilizi del contesto.

Quando la facciata nel suo stato attuale risulta essere alterata nei colori o nei materiali, l'intervento tenderà a ripristinare la coloritura originaria attraverso ricerche anche

sommarie da farsi in loco (il colore originario può essere a volte visibile sotto gli strati di coloriture successive, o in quelle parti di facciata più protette dagli agenti atmosferici).

Tutti gli interventi inerenti il riassetto dei fronti esterni degli edifici verso strade, vicoli, piazze, cortili, portici, muri di cinta, sono soggetti a regolare domanda di autorizzazione. Tale domanda, indirizzata al Sindaco, dovrà essere inviata prima di qualsiasi intervento inerente la tinteggiatura e dovrà essere accompagnata da un numero di foto a colori, sufficiente a comprenderne la situazione dell'edificio, oggetto della domanda e del suo immediato intorno.

Nella scelta dei colori da assegnare agli edifici si opererà come segue:

per gli edifici con preesistenze cromatiche accertate, andranno riproposte le tinte conformi al rilievo;

nei casi di edifici privi di valore architettonico, per il colore di progetto si farà riferimento agli abbinamenti decorativo – cromatici all'interno di uno stesso fronte ed agli accostamenti cromatici rilevati nei fronti stradali e che risultano tipici della tradizione.

Per la verniciatura degli infissi, dei sistemi oscuranti (persiane, avvolgibili, ecc.) e delle opere in ferro, si definiranno i colori scegliendoli esclusivamente tra quelli delle gamme cromatiche tradizionali in accordo con i tinteggi e la tipologia di facciata. Il colore di tali elementi dovrà essere assolutamente unificato per ciascun fronte.

È vietato tinteggiare paramenti lapidei o in cotto a vista, i quali andranno ripuliti o ripristinati quando necessario.

È fatto obbligo procedendo alla tinteggiatura dell'edificio di dare idonea sistemazione alle canalizzazioni o impianti eventualmente presenti in facciata: rimuovendo tutte quelle parti di impianti non più in uso comprese le vecchie mensole o staffe delle linee elettriche o telefoniche.

E' fatto divieto di posare lungo il prospetto principale tubazioni di distribuzione idrico, gas, areazione, o smaltimento fumi, salvo diversa prescrizione derivante da normative di sicurezza, in tal caso si adotteranno dei sistemi per la minimizzazione dell'impatto visivo.

8.1.10 – Coperture.

E' consentito il rifacimento della copertura secondo la disciplina delle presenti norme a condizione che la pendenza del tetto non superi il 35% e venga mantenuto il sistema ricorrente relativo all'orditura tipologica – strutturale (tetto a due falde, tetto a padiglione, tetto composito);

Il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre la tipologia esistente nei modi e nelle tecniche tradizionali: l'uso esclusivo del coppo siciliano impiegato con la disposizione di coppi composta da filari concavi e convessi alternati.

Non è consentita la realizzazione di manti di copertura in tegole marsigliesi, di cemento, in pietra, in lamiera, in materiali plastici o altri diversi da quelli tradizionali.

E' ammessa la riutilizzazione dei coppi esistenti, alternata con l'inserimento di nuovi a sostituzione del materiale non recuperabile.

Gli aggetti delle coperture dovranno essere effettuati con materiali e caratteri consoni (misura della sporgenza, forma degli elementi, colore).

Gli aggetti di gronda in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, devono realizzarsi seguendo le forme, l'aggetto e le tecniche costruttive tradizionali.

Per le mensole e le cornici di gronda in pietra è ammessa la sostituzione parziale o l'utilizzazione di nuovi elementi lapidei della stessa forma, dello stesso materiale e della stessa colorazione.

Le cornici modanate in intonaco possono essere consolidate, le eventuali parti mancanti o di nuova previsione devono essere ricostruite con malta analoga a quella

esistente per ingredienti, composizione e cromatismo servendosi di un apposita modinatura con profilo di tutto eguale a quello preesistente, o utilizzando modelli ricorrenti.

I canali di gronda e i pluviali dovranno essere realizzati con materiale consono alle tradizioni del luogo, si esclude l'uso del materiale plastico; in particolare i pluviali nella parte inferiore dovranno essere realizzati preferibilmente in ghisa.

I canali e i pluviali dovranno avere preferibilmente una sezione circolare. Il posizionamento dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione all'importanza dell'edificio e alla partitura compositiva della facciata

La parte terminale del pluviale dev'essere raccordata, laddove esistente, alla fognatura comunale e ove non presente la fognatura comunale, sotto il marciapiede con scarico sulla pavimentazione carrabile.

In caso di nuovo posizionamento, le canne fumarie devono, per quanto è possibile essere collocate ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

Non è ammesso costruire canne da fumo applicate alle parti visibili dello spazio pubblico, salvo i casi in cui è impossibile realizzarle nelle zone previste (dimostrabili).

8.2.0 - Lucernai e abbaini, antenne televisive.

Non è consentita la costruzione di abbaini.

E' ammesso l'utilizzo dei sotto tetti ai fini abitativi, laddove presentino idonee caratteristiche igienico – sanitarie, sono fatte salve le altre normative in materia.

Non è consentito l'uso di superfici a specchio.

Le antenne televisive in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici a distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

Non sono ammesse le installazioni su balconi o terrazze non di copertura. E' consigliabile

l'installazione dell'antenna televisiva sulla falda interna quindi non sulla falda prospiciente sulla pubblica via.

Non è ammesso installare impianti (pannelli solari e impianti tecnologici in genere) sulle falde delle coperture degli edifici che risultino visibili da pubbliche vie o piazze, eventuali deroghe potranno consentirsi per ragione di interesse pubblico su specifica disposizione del Sindaco.

8.2.1 – Sistemazione degli impianti tecnologici privati.

Le apparecchiature per la comunicazione, dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio o materiali plastici.

Si consiglia l'uso dell'ottone o del bronzo.

E' infine vietata l'installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico in facciata o sui balconi.

E' tollerata, solo nel caso che essi siano mimetizzati, quanto l'immagine storica lo permetta, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine ed in ogni caso, l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno e non all'esterno.

Sono altresì vietate sulla facciata prospiciente la pubblica via, prese d'aria per i camini o caldaie, nonché fori per l'esalazione dei fumi e i fili della rete televisiva.

I contatori (gas, acqua, ecc.) devono trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio, se ciò non fosse documentariamente possibile, è consentibile l'installazione in facciata in apposite nicchie ordinatamente allineate e opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata secondo le norme suindicate che deve essere dipinta dello stesso colore della facciata o della zoccolatura a seconda della posizione.

8.2.2 - Murature

Per gli edifici con tipologia strutturale in muratura composta da conci di pietra squadrate o da mattoni a faccia vista non è consentita la modifica del sistema strutturale, dopo l'eventuale consolidamento, se questo è necessario l'intervento deve anche prevedere la sostituzione delle parti mancanti o deteriorate; l'eliminazione degli elementi di rivestimento sovrapposti alla muratura e non conformi con essa (piastrelle, intonaci); la pulitura della pietra o mattone che dovranno essere riportati a faccia vista ed il trattamento di protezione con adeguate sostanze.

Tutte le parti in pietra e gli elementi decorativi come architravi, cornici, paraste, non devono essere rivestite da intonaco.

Le murature di materiale differente dalla pietra a faccia vista, vanno rivestite con intonaco, rispettando i colori ed i toni tradizionali.

Le murature in terracotta, se mancante, deve essere sostituita, ripulita da eventuali intonaci e successivamente protetta con adeguate sostanze che facciano respirare la muratura ed il suo rivestimento.

Le murature semplicemente intonacate, se in cattive condizioni, devono essere ripristinate o rifatte integralmente eliminando ogni strato di intonaco e ricostruendo successivamente quello nuovo.

Per quelle particolari murature costituite da intonaco con partito decorativo modanato originario, questo deve essere ricostruito con lo stesso materiale e colore.

9.0 MODALITA' DI INTERVENTO.

9.1 Interventi soggetti a comunicazione.

La comunicazione per gli interventi di manutenzione ordinaria deve essere presentata agli Uffici Comunali competenti.

La comunicazione dovrà, in particolare, contenere un'adeguata documentazione fotografica delle superfici di facciata interessate dagli interventi, nonché indicare i materiali che si intendono impiegare e le coloriture, secondo quanto stabilito nel presente regolamento nonché nelle N.T.A. e nel R.E.C. annessi al P.R.G.

Il richiedente dovrà concordare il colore per il trattamento di facciata riguardo all'ammissibilità dei materiali e delle tecniche utilizzate per l'esecuzione dell'intervento; nello svolgimento di tale procedura potrà eventualmente essere richiesta una campionatura in situ delle coloriture da adottare.

9.2 Interventi oggetto di autorizzazione o concessione.

Per gli interventi di manutenzione straordinaria (rifacimento di intonaci, di elementi architettonici e decorativi, di sistemi di tinteggiatura e pitturazione), di restauro e risanamento conservativo valgono le disposizioni generali con relative norme di R.E.C e N.T.A. integrate dalle presenti norme.

E' obbligatoria la presentazione preventiva di campionature di colore per le ritinteggiature di facciata con cromie diverse da quelle esistenti allo stato attuale. Tale obbligatorietà è estesa anche al trattamento di infissi esterni o di elementi accessori di corredo.

Art. 9.3 Manutenzione ordinaria (M.O.)

Gli interventi di manutenzione ordinaria sulle superfici di facciata, comprendenti anche operazioni di pulitura da depositi di polvere e di sporco, sono quelli che non comportano modificazioni di alcun genere nella compagine architettonica e nei materiali di finitura, rispetto a granulometrie e tecniche preesistenti riguardanti i sistemi di trattamento parietale superficiale.

Tali interventi sono unitariamente disciplinati dalle seguenti norme:

La M.O. delle superfici di facciata (intonaci, coloriture e tinteggiature, elementi architettonici) dovrà avvenire per parti intere corrispondenti ai fronti edilizi e/o piani

verticali, come individuato nell'elenco particolareggiato degli edifici. Non sono pertanto ammessi interventi parziali di trattamento di fondi e di corniciami.

La M.O. di intonaci o sovrintonaci plastici (applicazioni non tollerate nel Piano del colore) è permessa per limitare le sole condizioni di degrado dei sistemi di tinteggiatura e pitturazione esistenti.

La M.O. di sistemi di tinteggiatura e pitturazione del tipo pellicolante dovrà essere eseguita con prodotti di accertata qualità che assicurino buona resistenza dei pigmenti, stabilità cromatica e traspirabilità agli strati pittorici.

Gli interventi di M.O. di edifici vincolati ex lege 1089/39 sono subordinati al parere degli Organi competenti.

La M.O. delle coloriture nel rispetto della stratigrafia storica dovrà essere orientata all'uso di colori, tradizionali

Art. 9.3 Manutenzione straordinaria (M. S.)

Gli interventi di manutenzione straordinaria sulle superfici di facciata dovranno dare seguito alle indicazioni metodologiche ed applicative del Piano del colore; tali interventi sono quindi soggetti al rispetto delle compatibilità indicate dal Piano stesso per quanto concerne materiali e tecnologie costruttive al fine di omologare il trattamento esteriore delle parti omogenee (intonaci, coloriture e tinteggiature, elementi architettonici) alla classificazione per categorie di decoro.

Sono considerabili interventi di M. S. quelli che interessano il rifacimento di oltre il 40% degli intonaci della superficie di facciata e/o il rinnovamento di coloriture (anche in recupero di cromie precedenti), nonché la modifica degli elementi architettonici, decorativi e pittorici, di facciata. Le opere di M. S. dovranno rispettare l'articolazione per "Unità Minime di Decoro", di cui al presente regolamento, con trattamento organico dei fronti edilizi e/o piani verticali componenti l'intero edificio.

Gli interventi di M. S. devono rispettare le seguenti norme:

Per le emergenze **architettonico-ambientali** soggetti ad interventi di restauro in quanto vincolati ex lege 1089/39, le eventuali modifiche dovranno essere autorizzate dagli Organi istituzionali competenti.

Negli interventi di rifacimento degli intonaci e dei sistemi di tinteggiatura, per la salvaguardia delle tecnologie tradizionali, è fatto obbligo del ripristino di tali metodiche per le emergenze **Architettonico ambientali e significative**; inoltre in presenza di intonaci a grassello di calce e sabbia con coloriture a calce l'eventuale sostituzione in ripristino sarà subordinata alla dimostrazione delle condizioni di irrecuperabilità, con opere di consolidamento e restauro, delle malte e delle tinteggiature per preminenti ragioni di degrado dei leganti, delle cromie e di adesione degli strati di intonaco al supporto

La realizzazione di nuovi intonaci per le categorie di **edifici consolidati e trasformabili** prevedere anche l'impiego di malta bastarda e/o di intonaci premiscelati, di mercato, con divieto per gli intonaci o sovrintonaci di tipo plastico.

Gli interventi di ripristino e/o rifacimento delle coloriture per tutti gli edifici ad esclusione di quelli trasformabili e consolidati dovranno essere eseguiti con sistemi di tinteggiatura a calce e/o minerali, es. ai silicati ecc; sono consentiti anche interventi con prodotti di mercato di accertata qualità, resistenza e stabilità cromatica, entro i limiti applicativi indicati nell'abaco dei materiali se esistenti.

Il rifacimento delle coloriture con cromie diverse da quelle preesistenti dovrà essere orientato dalla tavolozza dei colori, (se esistente) tradizionali e moderni, per categorie di decoro per fronti edilizi e/o piani verticali:

Art. 9.4 Restauro e risanamento conservativo (R.R.C.)

Gli interventi di restauro e risanamento conservativo delle superfici di facciata sono quelli mirati alla conservazione in situ delle parti omogenee di facciata

(intonaci, coloriture e tinteggiature, elementi architettonici). Gli interventi conservativi comprendono operazioni di lavaggio, pulitura e rimozione delle sostanze aggiunte, causa di alterazioni e degradazioni materiche e cromatiche, nonché consolidamento dei materiali degradati con riadesione al supporto e riconsolidamento fisico chimico. Tali interventi possono essere completati da integrazioni materiche e di colore attraverso trattamento differenziato delle coloriture (a velatura, a spugnatura, a macchiatura ecc.) e delle finiture (con varianti granulometriche o altimetriche nello spessore degli intonaci).

Gli interventi di restauro e risanamento conservativo (RRC/1) sono previsti per tutte le categorie di edifici in relazione alla presenza di elementi materici ed ornamentali di valore testimoniale di sistemi tecnologici tradizionali e/o moderni, secondo la classificazione per categorie di decoro ai fini ambientale, architettonico, storico - artistico. Nell'ambito degli interventi di restauro valgono le seguenti disposizioni:

9.5 Impiego della "cartella colori"

La Tavolozza dei colori della tradizione paternese è parte integrante del *Regolamento*. La cartella colori preposta ha valore orientativo per la corretta impostazione cromatica e tonale delle tinte, con l'avvertenza che l'uso delle stesse non sostituisce la campionatura in situ, opportuna e necessaria prima della stesura finale.

La cartella colori è lo strumento di progettazione da utilizzare fin dalla fase di valutazione preventiva degli effetti cromatici e tonali ottenibili. L'impiego interpolato della cartella colori per la progettazione deve essere usato nei casi di: tinteggiature policrome differenziate delle superfici di facciata, nella necessità di creare una ben definita e personale distinzione cromatica e tonale tra fondi e corniciami, nonché di armonizzare materiali diversi, eventualmente compresenti nei prospetti (materiali lapidei invecchiati e/o alterati cromaticamente, materiali lapidei nuovi, "finte pietre", con alternanze di bozzati e riquadri autentici o di rifacimento ecc.).

Per ottenere un buon risultato cromatico e tonale d'insieme occorre valutare con estrema attenzione gli effetti ottenibili dalla tavolozza base (colori tradizionali e moderni). Senza forzare i toni del contrasto cromatico e tonale un buon risultato sul piano estetico e decorativo, a vantaggio del maggior risalto degli elementi architettonici, plastici e pittorici, è ottenibile abbinando "colori caldi" per i fondi con "colori freddi" per i corniciami o viceversa; nei casi dove la decorazione architettonica è compositivamente organica alla facciata si può intervenire procedendo "tono su tono". Dalla corretta o appropriata scelta di tali abbinamenti potrà scaturire un effetto qualitativamente più consoni ai caratteri dell'architettura, allo sviluppo dimensionale del prospetto e allo spartito di facciata, all'inserimento nel contesto ambientale, alla legatura o ricucitura con le coloriture delle parti edilizie accessorie (serramenti, infissi, ferri ecc.) che dovranno essere realizzate in sintonia con le scelte cromatiche dei fondi e dei corniciami in relazione all'ambiente urbano del contorno.

Nella Tavolozza dei colori le tinte indicate per ciascuna serie identificano i punti cromatici di riferimento.

I raggruppamenti assegnati hanno un valore orientativo per quanto concerne l'uso interpolato; il loro impiego è comunque disciplinato dalle norme contenute nel Regolamento e in ragione degli interventi ammissibili e/o compatibili per ciascuna categoria di decoro.